

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione per il 2023 – Un'Unione salda e unita (COM(2022) 548 final).	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nell'anno 2023 (Doc. LXXXVI, n. 1).	
Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (1° luglio 2023-31 dicembre 2024) – Portare avanti l'agenda strategica, elaborato dalle future presidenze spagnola, belga e ungherese e dall'Alto rappresentante, presidente del Consiglio « Affari esteri » (10597/23) (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito esame congiunto e conclusione – Parere favorevole</i>)	113
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato)</i>	121
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
5-01032 Soumahoro: Iniziative per garantire misure di sostegno economico agli ex operai della Whirlpool di Napoli	113
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	123
5-01139 Barzotti: Iniziative per assicurare opportune tutele ai <i>rider</i> dipendenti di Uber Eats .	113
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	124
5-01033 Mari: Sulla regolamentazione o messa al bando degli algoritmi di monitoraggio dei lavoratori	114
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	125
5-01140 Giaccone: Sul nuovo accordo Stato-Regioni sulla formazione per i lavoratori, i datori di lavoro e i preposti	114
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	127
5-01141 Fossi: Sui ritardi nell'erogazione della Cig e sulla mancata corresponsione degli stipendi arretrati ai lavoratori dello stabilimento di Campi Bisenzio della GKN	114
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	129
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni in materia di giusta retribuzione e salario minimo. C. 1275 Conte, C. 141 Fratoianni, C. 210 Serracchiani, C. 216 Laus, C. 306 Conte, C. 432 Orlando e C. 1053 Richetti (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	115
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	120
<i>ERRATA CORRIGE</i>	120

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 19 luglio 2023. — Presidenza del presidente Walter RIZZETTO.

La seduta comincia alle 13.35.

Programma di lavoro della Commissione per il 2023 – Un'Unione salda e unita (COM(2022) 548 final).

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nell'anno 2023 (Doc. LXXXVI, n. 1).

Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (1° luglio 2023-31 dicembre 2024) – Portare avanti l'agenda strategica, elaborato dalle future presidenze spagnola, belga e ungherese e dall'Alto rappresentante, presidente del Consiglio « Affari esteri », (10597/23).

(Parere alla XIV Commissione).

(Seguito esame congiunto e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 18 luglio 2023.

Walter RIZZETTO, *presidente*, fa presente che la Commissione è chiamata a esprimere sui documenti all'ordine del giorno un parere alla XIV Commissione, la quale, a conclusione dell'esame congiunto, procederà alla votazione di una relazione per l'Assemblea.

Avverte che la Commissione esprimerà il parere di competenza nella seduta odierna.

Invita il relatore, onorevole Giovine, a formulare la sua proposta di parere.

Silvio GIOVINE (FDI), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*), raccomandandone l'approvazione.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

La seduta termina alle 13.40.**INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA**

Mercoledì 19 luglio 2023. — Presidenza del presidente Walter RIZZETTO, indi della vicepresidente Tiziana NISINI.

La seduta comincia alle 13.40.

Walter RIZZETTO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

5-01032 Soumahoro: Iniziative per garantire misure di sostegno economico agli ex operai della Whirlpool di Napoli.

Aboubakar SOUMAHORO (MISTO) illustra la sua interrogazione.

Il sottosegretario Claudio DURIGON risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Aboubakar SOUMAHORO (MISTO), replicando, si augura che il rappresentante del Governo si attivi presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, favorendo anche un confronto con le organizzazioni sindacali, al fine di assicurare continuità nell'erogazione degli strumenti di sostegno ai lavoratori coinvolti, considerato che la Naspi scadrà il prossimo 6 novembre.

5-01139 Barzotti: Iniziative per assicurare opportune tutele ai rider dipendenti di Uber Eats.

Valentina BARZOTTI (M5S) illustra la sua interrogazione.

Il sottosegretario Claudio DURIGON risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Valentina BARZOTTI (M5S), replicando, si dichiara non soddisfatta della risposta del rappresentante del Governo, ritenendo che l'Esecutivo, piuttosto che attendere passivamente le determinazioni delle istitu-

zioni europee, debba svolgere una seria riflessione sulle iniziative da intraprendere a favore dei lavoratori impiegati nelle piattaforme digitali. Ricorda che nella passata legislatura fu svolto un importante lavoro di indagine proprio su tale problematica, richiamando la necessità di individuare soluzioni adeguate a salvaguardia dei cosiddetti *riders*.

5-01033 Mari: Sulla regolamentazione o messa al bando degli algoritmi di monitoraggio dei lavoratori.

Francesco MARI (AVS) illustra la sua interrogazione.

Il sottosegretario Claudio DURIGON risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Francesco MARI (AVS), replicando, giudica opportuno che il Ministero avvii un tavolo di confronto con le organizzazioni sindacali per affrontare la questione dell'impiego dei sistemi decisionali o di monitoraggio automatizzati, che rischiano di compromettere la libertà e la privacy dei lavoratori.

5-01140 Giaccone: Sul nuovo accordo Stato-Regioni sulla formazione per i lavoratori, i datori di lavoro e i preposti.

Andrea GIACCONE (LEGA) illustra la sua interrogazione.

Il sottosegretario Claudio DURIGON risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Andrea GIACCONE (LEGA), replicando, auspica che il nuovo accordo Stato-Regioni per la formazione dei lavoratori in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro possa quanto prima intervenire a regolamentare tali aspetti fondamentali, ricordando che nella passata legislatura tale tema, ritenuto centrale, fu oggetto di diverse iniziative trasversali.

5-01141 Fossi: Sui ritardi nell'erogazione della Cig e sulla mancata corresponsione degli stipendi arretrati ai lavoratori dello stabilimento di Campi Bisenzio della GKN.

Emiliano FOSSI (PD-IDP) illustra la sua interrogazione.

Il sottosegretario Claudio DURIGON risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Emiliano FOSSI (PD-IDP), replicando, pur prendendo atto degli impegni assunti, si dichiara non soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo, evidenziando come vi sia stato un ritardo nell'erogazione della CIG e nella corresponsione degli stipendi arretrati ai lavoratori, rimanendo peraltro irrisolta la questione delle iniziative da assumere per la riconversione produttiva dello stabilimento di Campi Bisenzio. Ricordato che di recente si è svolto un incontro, anche con le organizzazioni, alla luce di alcune manifestazioni di interesse da parte di determinati soggetti, auspica che il Governo farsi attiva su tale tema, anche stanziando le risorse finanziarie necessarie, favorendo i richiamati processi di reindustrializzazione dell'impianto. Fa notare poi, su un piano generale, che il Governo non ha assunto alcuna iniziativa sul tema complesso delle delocalizzazioni, peraltro respingendo le proposte formulate a più riprese dal Partito Democratico.

Tiziana NISINI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.20.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 19 luglio 2023. — Presidenza del presidente Walter RIZZETTO, indi della vicepresidente Tiziana NISINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Claudio Durigon.

La seduta comincia alle 15.15.

Disposizioni in materia di giusta retribuzione e salario minimo.

C. 1275 Conte, C. 141 Fratoianni, C. 210 Serracchiani, C. 216 Laus, C. 306 Conte, C. 432 Orlando e C. 1053 Richetti.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 18 luglio 2023.

Walter RIZZETTO, *presidente*, ricorda che l'avvio della discussione in Assemblea del provvedimento in titolo, iscritto nel calendario vigente in quota opposizione, è previsto a partire da venerdì 28 luglio 2023.

Ricorda altresì che nelle sedute di ieri sono stati svolti gli interventi sul complesso degli emendamenti presentati sul testo della proposta di legge C. 1275, adottata quale testo base.

Nella seduta odierna proseguiranno gli interventi sul complesso degli emendamenti sulla base dell'elenco dei deputati iscritti a parlare.

Esaurita la fase degli interventi sul complesso degli emendamenti si passerà quindi alle dichiarazioni di voto sulle proposte emendative presentate.

Avverte in proposito che possono intervenire in dichiarazione di voto sulle proposte emendative presentate solamente i componenti della Commissione o i sostituti dei predetti componenti.

Maria Cecilia GUERRA (PD-IDP) fa notare che la maggioranza, che si sottrae al confronto presentando un emendamento suppressivo dell'articolato, è invece molto attiva nel mondo dei *social*, rilasciando dichiarazioni che dimostrano come non si conosca il contenuto effettivo della proposta di legge C. 1275. Non comprende poi come sia possibile approvare una legge sull'equo compenso per i professionisti ed essere invece contrari sul salario minimo, che, peraltro, non riguarderebbe soltanto i lavoratori dipendenti, ma anche gli autonomi e gli atipici. Nel dimostrare le falsità di alcune affermazioni rese contro la proposta di legge C. 1275, fa notare che l'ar-

ticolo 2 di tale proposta prevede, da un lato, un trattamento economico complessivo non inferiore a quello previsto dal contratto collettivo nazionale in vigore nel settore stipulato dalle associazioni comparativamente più rappresentative, dunque stabilendo l'efficacia *erga omnes* di tali contratti collettivi, non precludendo la stipulazione di contratti più favorevoli, dall'altro, fissa una soglia di 9 euro, riferita al minimo tabellare, sotto alla quale non è possibile andare. Richiamando alcune analisi svolte dai consulenti del lavoro, fa notare che il contenuto di tale proposta non incentiverà alcuna fuga dalla contrattazione collettiva, preoccupandosi di rafforzarla, pur pretendendo il rispetto di taluni parametri minimi. Ritiene pertanto che molto del dibattito si sia incentrato su una errata interpretazione del contenuto della proposta di legge C. 1275, ignorandosi che tale proposta da un alto fa riferimento al trattamento complessivo, rimesso alla contrattazione collettiva, dall'altro fissa per legge una soglia riferita al trattamento minimo, per tutelare la dignità dei lavoratori. Ritiene siano strumentali anche le critiche rivolte ad una presunta mancanza di copertura della proposta di legge, atteso che l'articolo 7 si limita a rinviare alla legge di bilancio per il 2024 la definizione di un beneficio in favore dei datori di lavoro, per un periodo di tempo definito e in misura progressivamente decrescente, proporzionale agli incrementi retributivi corrisposti ai prestatori di lavoro al fine di adeguare il trattamento economico minimo orario all'importo di 9 euro. Osservato, in ogni caso, che tale aspetto potrà essere al momento accantonato per essere poi definito con più certezza in altre sedi, invita i gruppi di maggioranza a rimanere sul merito delle questioni, rilevando peraltro che la proposta prevede anche una disciplina transitoria proprio al fine di dare tempo alle imprese di adeguarsi. A chi della maggioranza fa riferimento a forzature da parte delle opposizioni, fa notare che i provvedimenti in titolo sono stati incardinati da mesi e che è stato svolto un lungo lavoro istruttorio al termine del quale le opposizioni, dopo un importante approfondimento di

merito, hanno individuato la sintesi nel testo della proposta di legge C. 1275. Rileva, dunque, che il confronto è stato molto ampio e rispettoso delle diverse posizioni, a differenza di quanto avviene durante l'esame dei decreti-legge in relazione ai quali laddove davvero vengono comprese le prerogative dei parlamentari. Evidenziato, in conclusione, che il provvedimento in esame interverrebbe a favore delle donne, i cui salari sono spesso inadeguati e al di sotto della soglia di povertà, si augura che la maggioranza e il Governo possano rivalutare le proprie posizioni al riguardo.

Giuseppe CONTE (M5S) dichiara di non essere ottimista circa le sorti di tale provvedimento, a fronte di una certa mancanza di sensibilità sul tema da parte della Presidente del Consiglio e degli esponenti del Governo, come dimostrato da certe dichiarazioni rese agli organi di stampa. Ritene che l'intervento proposto nella sua proposta di legge sia urgente, in quanto volto a restituire dignità al lavoro, in attuazione dell'articolo 36 della Costituzione, soprattutto a favore di donne e giovani. Fa notare che l'intervento del Governo sul cuneo fiscale — peraltro non strutturale — non appare sufficiente a tutelare i lavoratori, facendo notare, in ogni caso, che rispetto ad un intervento strutturale in tal senso — peraltro sinora solo sbandierato dal Esecutivo — sul quale il suo gruppo sarebbe favorevole, l'intervento sul salario minimo riveste comunque una valenza complementare. Fa notare che il Governo, oltre ad aver eliminato una forma di sostegno importante, come il reddito di cittadinanza, ha previsto un intervento per i bisognosi *una tantum* dal contenuto irrisorio, come se fosse una concessione prevista per ingraziarsi il favore di alcune fasce dell'elettorato. Stigmatizza alcune dichiarazioni rese da esponenti di Governo, tra cui quelle del Ministro Tajani, che ritiene dimostrino una mancanza di conoscenza sul tema del salario minimo, rilevando che lo stesso Ministro Salvini, che in passato ha manifestato aperture sul tema, oggi esprime il suo favore su altri temi, come quello del condono fiscale. A chi richiama i casi dei Paesi in cui non è previsto il salario minimo, per

confutare tale forma di intervento, fa notare che appare impossibile svolgere paragoni con sistemi economici completamente diversi, vantando livelli salariali ben più alti. Osserva inoltre che tale provvedimento non deprimerebbe la contrattazione collettiva ma la rafforzerebbe, ricordando come in Paesi come Germania e Francia la previsione di un salario minimo ha svolto un ruolo propulsivo, facendo presente che la medesima contrattazione non sempre appare in grado di fornire tutele, come dimostrano i tanti mancati rinnovi in certi settori e il proliferare dei contratti pirata. Ritene che la previsione di un salario minimo possa aiutare la domanda interna e i consumi, in tal modo contribuendo a garantire la stessa sostenibilità del sistema previdenziale. Richiamando le analisi dell'economista David Card, evidenzia come il salario minimo sia in grado di generare occupazione producendo effetti benefici per il sistema economico. Ritene poi che non sussista alcuna problematica di mancanza di copertura, atteso che l'articolo 7 della proposta di legge C. 1275 rinvia alla legge di bilancio la definizione di benefici per i datori di lavoro. Rivolgendosi quindi al presidente Rizzetto, dichiara di non aver condiviso alcuni sue esternazioni sui *social*, che giudica non consone al suo ruolo di presidente della Commissione, ricordando peraltro che lo stesso presidente Rizzetto in passato espresse posizioni opposte sul tema del salario minimo. Invita i gruppi di maggioranza a entrare nel merito e a confrontarsi sulle vere riforme di cui ha bisogno il Paese, come quella sulla RAI da rendere autonoma rispetto alle interferenze della politica e in relazione all'attuazione del PNRR.

Walter RIZZETTO, *presidente*, replicando all'onorevole Conte, in primo luogo esprime rammarico per la scarsa assiduità con la quale egli ha seguito i lavori sulla proposta di legge in esame, peraltro a sua prima firma.

In secondo luogo, esprime riserve sulla copertura finanziaria prevista all'articolo 7 della medesima proposta di legge. Inoltre, evidenzia che alcuni sindacati hanno sollevato rilievi critici sull'efficacia della di-

disciplina in esame: in tal senso, ribadisce la disponibilità della maggioranza a confrontarsi con i colleghi dell'opposizione per individuare soluzioni più idonee ad affrontare il problema salariale, che per diverse categorie di lavoratori costituisce in effetti un'emergenza.

Giuseppe CONTE (M5S), sottolineando che la proposta in esame costituisce il punto di partenza migliore per un confronto proficuo sulla materia, ribadisce che nessuna organizzazione sindacale può dichiararsi contraria all'introduzione di un salario minimo, strumento essenziale per migliorare le condizioni di vita di milioni di lavoratori.

Arturo SCOTTO (PD-IDP), intervenendo sull'ordine dei lavori, invita il presidente Rizzetto – che ha sempre dimostrato sensibilità, equilibrio e capacità dialettica – a lasciare la presidenza per confrontarsi liberamente, dai banchi della maggioranza, con i propri interlocutori.

Il sottosegretario Claudio DURIGON ribadisce che, ad avviso del Governo, l'introduzione di un salario minimo non rappresenta la soluzione ottimale per risolvere le indubbie difficoltà che devono affrontare talune categorie di lavoratori. Peraltro, la stessa direttiva (UE) 2022/2041 impone l'introduzione di una soglia minima solo nei Paesi che – a differenza dell'Italia – sono privi dei meccanismi di contrattazione collettiva.

Valentina BARZOTTI (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, stigmatizza il comportamento – fino ad ora impeccabile – del presidente Rizzetto, che ha utilizzato toni inutilmente polemici ed incompatibili con il suo ruolo di garanzia. Rileva, altresì, che Governo e maggioranza non sono stati in grado di elaborare una proposta di legge alternativa, rinunciando dunque in partenza a stabilire un dialogo proficuo con l'opposizione.

Il sottosegretario Claudio DURIGON, ribadendo di condividere l'urgenza del tema,

conferma la disponibilità a collaborare per trovare una risposta comune.

Walter RIZZETTO (FDI), intervenendo sull'ordine dei lavori, ricorda di aver presentato già nel 2019 una proposta di legge in materia, che si muoveva nel solco indicato dal Governo oggi in carica, sulla base di due presupposti: l'esistenza di un *vulnus* nei settori privi di contrattazione collettiva; la necessità di intervenire sulla disciplina delle gare al massimo ribasso, che la sinistra, pur avendo governato a lungo negli ultimi anni, non ha ritenuto di modificare.

Conferma, altresì, le riserve sulla copertura finanziaria del provvedimento, condivise per le vie brevi con l'Ufficio parlamentare di bilancio e con la V Commissione. Evidenzia, quindi, che la maggioranza era disponibile a confrontarsi con l'opposizione a partire dal prossimo settembre, avendo chiesto solo un breve rinvio finalizzato ad elaborare una propria proposta.

Sottolineando che nessuno dei partiti di opposizione ha chiesto di calendarizzare una proposta sul salario minimo negli anni in cui la sinistra era al Governo e che gli stessi sindacati hanno modificato la propria posizione in materia, ribadisce che la maggioranza e l'Esecutivo intendono avanzare una propria proposta, su cui auspica che possa aprirsi un dialogo proficuo con l'opposizione.

Nicola FRATOIANNI (AVS), esprimendo sconcerto per la scelta della maggioranza, da un lato, di soffocare ogni possibilità di dialogo con la presentazione di un emendamento soppresivo, dall'altro, con la richiesta di rinviare il dibattito a settembre – dopo ben quattro mesi di audizioni –, ricorda che la citata direttiva europea non esclude l'introduzione del salario minimo nei Paesi dove esiste la contrattazione collettiva, ma semplicemente non lo impone come obbligo. Evidenzia, altresì, l'inconsistenza delle obiezioni, sia sul piano del metodo sia sotto il profilo del merito, a conferma che l'emergenza salariale rappresenta un dato inconfutabile, a cui la maggioranza può opporre soltanto la sua ideologica avversione verso la povertà, erroneamente intesa come una colpa.

Ribadisce, dunque, l'impegno a proseguire, sia nel Parlamento sia nel Paese, la battaglia per introdurre questo strumento essenziale di equità sociale che, in base agli ultimi sondaggi, raccoglie il consenso del 70 per cento degli italiani. A suo avviso, si tratterebbe del primo, importante tassello per sostenere le fasce più vulnerabili della popolazione, a cui affiancare ulteriori provvedimenti in materia di riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, indicizzazione degli stipendi e disciplina sulla rappresentanza sindacale.

Francesco SILVESTRI (M5S) stigmatizza le affermazioni del presidente Rizzetto con le quali lamentava l'assenza dei deputati dell'opposizione nel corso di talune audizioni svolte nell'ambito del provvedimento all'esame. In materia di assenza dai lavori parlamentari ricorda che più volte diversi membri del Governo, non escluso il Ministro dell'economia e delle finanze, hanno accuratamente evitato di presentarsi davanti al Parlamento nonostante fosse richiesta la loro presenza su importanti questioni. Osserva quindi che il presidente Rizzetto farebbe meglio a guardare in casa propria e lo invita, piuttosto, a prestare una maggiore attenzione alla gestione dell'ordine dei lavori rispetto a quanto fatto finora. Conclude avanzando l'ipotesi che, probabilmente, il problema del presidente Rizzetto riguarda la sua visibilità politica.

Matteo RICHETTI (A-IV-RE) contesta quanto indirizzato dal presidente Rizzetto al presidente Conte circa il fatto che l'attuale maggioranza avrebbe quanto meno calendarizzato un provvedimento sul salario minimo a differenza di quanto successo in passato quando alcune forze dell'attuale opposizione si trovavano al Governo senza aver provveduto ad inserirlo tra i lavori parlamentari. Ricorda infatti che l'attuale provvedimento è stato richiesto in quota opposizione e che degli altri argomenti che le opposizioni avevano chiesto di esaminare la maggioranza si è ben guardato dal farlo, limitandosi a promettere che sarebbe stata vagliata la possibilità di farlo in futuro.

Evidenzia che il testo all'esame è frutto di un rilevante lavoro di coordinamento politico tra le opposizioni e stigmatizza che arrivati a questo punto la maggioranza chieda altro tempo per poter formulare le loro proposte: ma il problema vero è che i salari restano bassi e insufficienti e non si palesa l'intenzione di intervenire per correggere questa situazione. Pone in evidenza, inoltre, che non c'è affatto contrasto tra la proposta all'esame e la contrattazione collettiva nazionale, che anzi viene in qualche modo rafforzata dalla proposta di legge in quanto essa introduce un livello garantito sotto il quale la contrattazione nazionale collettiva non può scendere, similmente a quanto accade già nella legislazione lavoristica dei maggiori Paesi dell'Unione europea e non solo.

Rileva che se non si interviene prevenendo un salario minimo, già da subito, un qualunque giovane, fresco di laurea magari, anche nelle più civili ed avanzate zone del Paese si troverà costretto a controfirmare un contratto che prevede una paga di sette euro all'ora.

Contesta altresì l'affermazione secondo cui la definizione di un salario minimo possa indurre comportamenti opportunistici, financo alimentare il nero, giacché è proprio ciò che succede ora in assenza di una legge chiara.

Ritiene che inspiegabile, in un certo senso, non sia la contrarietà alla proposta di legge in quanto tale ma che le si opponga un deciso « no ! » senza avere il coraggio di avanzare altre proposte e che la si annienti attraverso un semplice emendamento soppresivo. Crede invece che sarebbe più onesto approdare in Assemblea con un testo che si possa discutere, esaminare, magari anche senza mandato al relatore. Giudica anche fuorviante i moniti della maggioranza circa l'assenza di adeguate coperture finanziarie. Ritiene infatti tali affermazioni improprie in quanto il testo all'esame prevede una certa gradualità per adeguare i salari al minimo disponendo che si intervenga con un meccanismo da individuare nella legge di bilancio affinché l'obiettivo venga raggiunto con un'adeguata programmazione.

Ribadisce che il problema ormai emerso da tempo è che le famiglie si trovano in grandissima difficoltà e che il loro potere d'acquisto è compromesso: osserva che basta avere presente la dinamica al rialzo dei costi dei mutui contratti dalle famiglie, che rispetto a pochi anni fa, quando furono accesi, risultano aumentati anche del 70 per cento.

Conclude ricordando che le forze di maggioranza hanno voluto distruggere il reddito di cittadinanza, misura sulla quale allora non vi è stata peraltro posizione unitaria da parte delle forze politiche dell'attuale opposizione, ma che forniva comunque un sostegno concreto a chi ne aveva bisogno, con lo slogan secondo cui chi può deve andare a lavorare: crede che sia giusto aggiungere allo slogan che chi può deve andare a lavorare però con una retribuzione adeguata e dignitosa.

Davide AIELLO (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede alla presidenza di far rispettare un minuto di silenzio, per commemorare la strage di Via D'Amelio, avvenuta il 19 luglio 1992.

Walter RIZZETTO, *presidente*, accogliendo con favore la sollecitazione rivolta dal deputato Aiello, invita i deputati ad alzarsi in piedi e a rispettare un minuto di silenzio, in ricordo delle vittime della strage di Via D'Amelio (*I deputati presenti si alzano in piedi e osservano un minuto di silenzio*).

Gianmauro DELL'OLIO (M5S) fa notare che se i gruppi di maggioranza ritirassero il proprio emendamento depressivo avrebbero la possibilità di entrare nel merito e tentare di migliorare il provvedimento nel senso da loro auspicato. Evidenzia come la contrattazione collettiva, peraltro spesso non rinnovata, non sempre garantisce minimi salariali adeguati, rilevando che la previsione di un salario minimo è prevista dalla gran parte dei Paesi europei. Ritiene non si possa lasciare che il mercato del lavoro si autoregoli, facendo notare che in Germania la previsione di un salario minimo ha svolto un ruolo positivo, aumentando la propen-

sione al consumo. Ritiene inoltre che l'articolo 7 non rechi alcuna problematica di natura finanziaria, rinviando alla legge di bilancio la definizione degli interventi a favore dei datori di lavoro. Osserva che analoghe considerazioni critiche andrebbero in caso svolte rispetto a taluni interventi paventati dal Governo in materia di autonomia differenziata.

Arturo SCOTTO (PD-IDP), intervenendo sull'ordine dei lavori, si augura che i gruppi di maggioranza considerino di rivalutare le modalità di organizzazione dei lavori, anche in vista dell'esame del provvedimento in Assemblea, evitando di arrivare alla votazione dell'emendamento Zurzolo 1.3.

Walter RIZZETTO, *presidente*, fa notare al deputato Scotto che il suo non è un intervento sull'ordine dei lavori, trattando piuttosto un argomento che andrebbe posto in una prossima riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Arturo SCOTTO (PD-IDP) stigmatizza l'atteggiamento della presidenza, che ritiene non si attenga al suo ruolo imparziale, impedendo lo svolgimento legittimo di un intervento sull'ordine dei lavori.

Walter RIZZETTO, *presidente*, in risposta al deputato Scotto fa notare che la questione da lui posta potrà essere approfondita nell'ambito dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ricordando che spetta alla presidenza assicurare un ordinato svolgimento della discussione.

Gianni CUPERLO (PD-IDP), intervenendo sull'ordine dei lavori, fa riferimento al contenuto di alcune agenzie di stampa in base alle quali si riporta la notizia della grazia presidenziale in Egitto ricevuta da Patrick Zaki, che ritiene non possa che essere accolta con soddisfazione da tutti (*applausi dei deputati presenti*).

Alfonso COLUCCI (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, facendo riferimento

ad alcuni atteggiamenti discutibili, a sua avviso, assunti dalla presidenza, fa notare che, quando un presidente perde di vista il confine tra il suo ruolo e quello di deputato, rischia di perdere in autorevolezza.

Patrizia MARROCCO (FI-PPE) ritiene opportuno convocare anticipare lo svolgimento dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, al fine di definire le modalità di prosecuzione dell'iter del provvedimento.

Walter RIZZETTO, *presidente*, avverte che l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, sarà convocato alle ore 17.35.

Toni RICCIARDI (PD-IDP) fa notare che il Paese in cui vive, la Svizzera, prevede il salario minimo, nonostante vi siano livelli salariali molto superiori, ricordando gli effetti benefici registrati in Paesi come Germania e Francia a seguito della sua introduzione. Ritiene che lo Stato debba perseguire la finalità di mettere in equilibrio il sistema, intervenendo a superare eventuali disfunzioni del mercato, facendo notare che altrimenti i giovani continueranno ad emigrare all'estero.

Walter RIZZETTO, *presidente*, non essendovi obiezioni, sospende la seduta per convocare l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

La seduta, sospesa alle 17.35, è ripresa alle 18.25.

Walter RIZZETTO, *presidente*, facendo seguito a quanto concordato nell'Ufficio di

presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, avverte che i lavori proseguiranno la prossima settimana.

Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 18.30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 19 luglio 2023.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 17.45 alle 18 e dalle 18.20 alle 18.25.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 144 del 18 luglio 2023, a pagina 146, seconda colonna, dopo la trentaseiesima riga, inserire il seguente intervento: « Emiliano FENU (M5S) ritiene che la situazione attuale del mercato del lavoro sia l'effetto di politiche risalenti – volte alla liberalizzazione e alla precarizzazione dei rapporti – con le quali si tende a svalutare il lavoro per far risparmiare alle imprese sui costi. Ritiene che tale svalutazione del lavoro sia deleteria in quanto, determinando una riduzione della domanda interna, rischia di condannare un Paese al declino economico. Giudicato necessario tenere in considerazione la specificità del mercato del lavoro, tutelando il contraente più debole, osserva che il provvedimento in esame appare opportuno, in quanto inverte quella tendenza attuale negativa mirata alla moderazione salariale dei lavoratori. »

ALLEGATO 1

Programma di lavoro della Commissione per il 2023 – Un’Unione salda e unita (COM(2022) 548 final).**Relazione programmatica sulla partecipazione dell’Italia all’Unione europea nell’anno 2023 (Doc. LXXXVI, n. 1).****Programma di diciotto mesi del Consiglio dell’Unione europea (1° luglio 2023-31 dicembre 2024) – Portare avanti l’agenda strategica, elaborato dalle future presidenze spagnola, belga e ungherese e dall’Alto rappresentante, presidente del Consiglio « Affari esteri » (10597/23).****PARERE APPROVATO**

La XI Commissione,

esaminati, per quanto di competenza, il Programma di lavoro della Commissione per il 2023 – Un’Unione salda e unita (COM(2022) 548 *final*), la Relazione programmatica sulla partecipazione dell’Italia all’Unione europea riferita all’anno 2023 (Doc. LXXXVI, n. 1) e il Programma di diciotto mesi del Consiglio dell’Unione europea (1° luglio 2023-31 dicembre 2024) – Portare avanti l’agenda strategica – elaborato dalle presidenze spagnola, belga e ungherese e dall’Alto rappresentante, presidente del Consiglio « Affari esteri »;

rilevata, alla luce di quanto disposto dalla legge n. 234 del 2012, l’importanza di approfondire la portata dei documenti programmatici in esame, occasione per valutare gli orientamenti delle Istituzioni europee nell’ambito delle politiche del lavoro e le priorità che il Governo intende perseguire, nell’anno in corso e in quelli successivi;

preso atto con favore delle azioni indicate dal Governo, nell’ambito della Prima parte della Relazione programmatica sulla partecipazione dell’Italia all’Unione europea riferita all’anno 2023, in tema di conciliazione vita-lavoro e tutela delle lavoratrici madri;

valutato favorevolmente, all’interno della seconda parte della Relazione pro-

grammatica, nell’ambito del paragrafo 2.2 « Un’Europa pronta per il digitale », l’obiettivo di migliorare le condizioni di lavoro delle persone che svolgono lavori su piattaforma, ivi inclusi i lavoratori autonomi, senza al contempo penalizzare queste nuove tipologie di impresa, nonché, nell’ambito del paragrafo 2.3 « Promozione del nostro stile di vita europeo », l’obiettivo di sviluppare le competenze e di favorire l’apprendimento permanente;

apprezzata la volontà del Governo, illustrata nel dossier 65, nell’ambito del paragrafo 2.3, di sviluppare iniziative tese all’accrescimento della tutela, della sicurezza e della qualità del lavoro nonché al contrasto delle irregolarità di maggiore rilevanza economico-sociale in materia lavoristica, fra cui il caporalato e il lavoro sommerso;

rilevato, peraltro, che, nell’ambito del dossier 68 del medesimo paragrafo 2.3, la Relazione afferma che nel contesto del Nuovo patto sulla migrazione e l’asilo, verranno intraprese azioni volte allo sviluppo del principio della solidarietà e della dimensione sociale dell’Unione europea, attraverso il contrasto del lavoro sommerso e il rafforzamento delle competenze dei lavoratori migranti;

condivise le iniziative illustrate nell’ambito del paragrafo 2.4 « Un nuovo slancio per la democrazia europea », nell’am-

bito del dossier 81, in materia di parità di retribuzione tra uomini e donne;

apprezzata la volontà del Governo, nell'ambito della Parte quarta e del paragrafo 4.3 «Comunicazione e formazione sull'attività dell'Unione europea», all'interno del dossier 112, di rafforzare le competenze per il personale della pubblica amministrazione, anche in relazione all'attuazione del PNRR, in particolare ai fini di una efficace implementazione dei processi di transizione amministrativa, digitale e *green*;

preso atto degli indirizzi della Commissione europea per il 2023 indicati nel programma di lavoro in materia di riqualificazione e miglioramento delle competenze della forza lavoro, digitalizzazione

dei sistemi di sicurezza sociale, pari opportunità;

segnalate le iniziative indicate, nel Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea, in materia di rafforzamento delle possibilità di apprendimento lungo tutto l'arco della vita, istruzione e formazione (comprese l'istruzione e la formazione digitali), riqualificazione e aggiornamento delle competenze per i cittadini europei, accesso alla protezione sociale e alla protezione dei lavoratori, garanzia della salute e della sicurezza, dell'inclusività e della non discriminazione sul lavoro,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

5-01032 Soumahoro: Iniziative per garantire misure di sostegno economico agli ex operai della Whirlpool di Napoli.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Passo ora all'esame l'atto di sindacato ispettivo con cui si chiede quali iniziative di competenza si intende assumere al fine di garantire che gli ex operai Whirlpool della sede di Napoli possano accedere a forme di sostegno economiche nel momento in cui non percepiranno più l'indennità di disoccupazione.

La Regione Campania ha dichiarato che, nel pieno rispetto della normativa vigente e del corretto riparto di competenze tra lo Stato e le regioni, al fine di attivare percorsi formativi retribuiti è quantomeno necessario che gli ex lavoratori, ora disoccupati e percettori di NaSpI, assumano un diverso *status* giuridico.

A tal proposito, la Direzione generale per l'istruzione, la formazione, il lavoro e le politiche giovanili della Regione Campania ha evidenziato che, per attivare tale tipo di percorso, la Tea Tek S.p.A. (società che ha vinto il bando e rilevato l'impianto) dovrebbe assumere l'intero organico del personale ex Whirlpool.

Per poter accedere ad un ammortizzatore sociale, infatti, è necessario avere un datore di lavoro che, in costanza di rapporto di lavoro, manifesti l'intenzione di avvalersi di tale strumento per garantire la continuità occupazionale dei lavoratori interessati.

Deve essere verificato, altresì, quale possa essere lo strumento più opportuno e coerente con il programma di riconversione industriale del sito produttivo rilevato dalla nuova società, da realizzare con il piano industriale citato dagli Onorevoli interroganti.

Il 16 maggio 2023 si è tenuta l'ultima riunione presso il Ministero delle Imprese e del *made in Italy* e, in quella sede, la società T.E.A. TEK ha presentato i punti principali

del programma di reindustrializzazione dello stabilimento di Via Argine a Napoli, nel quale si prevede il progressivo riassorbimento dell'intero perimetro occupazionale ex Whirlpool e investimenti iniziali di circa 20 milioni di euro nell'arco di 9 mesi per l'acquisizione, l'installazione e l'avvio delle prime linee per realizzare produzioni strategiche per lo sviluppo e la crescita del settore fotovoltaico in Italia e in Europa.

Il Ministero delle Imprese e del *made in Italy* ha dichiarato che garantirà il pieno supporto con tutti gli strumenti disponibili per raggiungere l'obiettivo della reindustrializzazione dello stabilimento finalizzato al rilancio del sito e alla piena salvaguardia e allo sviluppo occupazionale.

La società Tea TEK ha già iniziato le interlocuzioni con gli uffici tecnici del Ministero delle Imprese e del *made in Italy* per la valutazione del piano industriale e delle eventuali misure di supporto agli investimenti che potranno essere utilizzate.

La società, pertanto, in base agli impegni presi in fase di aggiudicazione del bando, dovrà riassorbire e salvaguardare l'intero perimetro occupazionale degli ex addetti Whirlpool.

La regione Campania ha dichiarato massima disponibilità ad attivare interventi che siano in grado di porre fine, o comunque, ridurre lo stato di difficoltà dei lavoratori ex Whirlpool e ha precisato che il percorso 5 del Programma GOL destinato ai percettori di cassa integrazione destinato alla regione, ha piena capienza.

Infine, rappresento che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nel rispetto delle competenze attribuite, è disponibile a collaborare e confrontarsi con le altre strutture istituzionali interessate per garantire la tutela dei lavoratori coinvolti.

ALLEGATO 3

5-01139 Barzotti: Iniziative per assicurare opportune tutele ai rider dipendenti di Uber Eats.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Passo ad illustrare l'atto concernente il lavoro mediante piattaforme digitali, è un settore in rapida e intensa crescita.

Con riferimento alla specifica questione segnalata inerente alle problematiche occupazionali dei lavoratori «riders» occupati presso la società Uber Eats, faccio presente che la Direzione Generale competente del Ministero del lavoro e delle politiche sociali non ha ricevuto, allo stato, alcuna comunicazione da parte della Società in merito all'attivazione di una procedura di licenziamento collettivo ai sensi della legge n. 223 del 1991, richiamato dall'interrogante.

Le uniche informazioni attualmente in possesso degli Uffici del Ministero del lavoro attengono a una comunicazione dell'organizzazione sindacale Usb Lombardia che ha informato il Ministero in ordine a una richiesta di incontro, rivolta alla Società per il giorno 29 giugno 2023, al fine di valutare la sussistenza dei presupposti per l'applicazione della procedura di licenziamento collettivo nei confronti dei lavoratori occupati come «riders» di Uber Eats, a seguito della decisione di quest'ultima di cessare l'attività in Italia a decorrere dal 15 luglio 2023. In data 30 giugno 2023, la Società ha tuttavia rigettato la richiesta dell'incontro contestandone presupposti, contenuti e conclusioni.

Ciò detto, voglio sottolineare che c'è grande attenzione da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali in ordine al riconoscimento e all'ampliamento delle tutele per i cosiddetti *riders*.

Segnalo, infatti, che il Ministero è impegnato a seguire in sede europea il negoziato per l'adozione della Direttiva relativa al miglioramento delle condizioni di lavoro nel lavoro mediante piattaforme digitali, finalizzata al rafforzamento delle tutele previste per tale tipologia di lavoratori. La proposta persegue, in particolare, due finalità principali: da un lato l'individuazione dei criteri per la determinazione del corretto *status* occupazionale (dipendente o autonomo) dei lavoratori delle piattaforme digitali e, dall'altro, la regolamentazione dell'impiego dell'intelligenza artificiale nei luoghi di lavoro, ad esempio, attraverso misure che prevedano una valutazione di impatto sulla protezione dei dati, sulla salute e sicurezza sul lavoro e sulle condizioni di lavoro, nonché la limitazione della possibilità di processare alcune tipologie di dati.

Si rappresenta inoltre che su tale proposta di direttiva il Consiglio europeo ha recentemente adottato un orientamento generale, che costituirà la base per il confronto con il Parlamento europeo e con la Commissione europea per la definizione del testo finale del citato atto normativo.

Il compromesso raggiunto in ambito europeo è un punto di partenza per assicurare adeguate tutele e condizioni di lavoro a tutti coloro che lavorano su piattaforma, a prescindere dal loro *status* di dipendenti o autonomi, al fine di riconoscere anche a tale categoria di lavoratori la possibilità di accedere ad ammortizzatori sociali o ad altre forme di sostegno al reddito in caso di perdita involontaria dell'occupazione.

ALLEGATO 4

5-01033 Mari: Sulla regolamentazione o messa al bando degli algoritmi di monitoraggio dei lavoratori.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'atto di sindacato ispettivo l'Onorevole interrogante affronta la questione concernente l'utilizzo di sistemi decisionali automatizzati nel contesto lavoristico.

Al riguardo, è stato interpellato il Garante per la protezione dei dati personali per l'impatto delle tecnologie di sorveglianza sulla disciplina generale di protezione dati.

L'Autorità ha evidenziato che il settore lavoristico è uno degli ambiti nei quali la *privacy* ha conosciuto, sin dallo Statuto dei lavoratori (legge n. 300/1970), una legislazione peculiare, tesa a garantire la libertà di autodeterminazione del lavoratore rispetto a controlli datoriali suscettibili di raggiungere, anche grazie alla tecnologia, particolari livelli di invasività.

In via generale, l'articolo 4 dello Statuto dei lavoratori dispone che gli strumenti dai quali derivi anche la possibilità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori possono essere impiegati esclusivamente per esigenze organizzative e produttive, per la sicurezza del lavoro e per la tutela del patrimonio aziendale possono essere installati previo accordo.

La *ratio* della norma è quella della tutela della libertà e della dignità del lavoratore, anche sotto il profilo della salute e sicurezza del lavoro, in modo che non venga lesa o messa in pericolo la dimensione umana della prestazione lavorativa, per il tramite dell'utilizzo di strumenti automatizzati di verifica e di controllo.

Il Garante ha sottolineato che la stessa disciplina dell'Unione europea di protezione dati riconosce, rispetto al contesto lavoristico, un margine di flessibilità in ragione delle peculiarità di tale settore e del bilanciamento, tra *privacy* ed esigenze datoriali, che può ammettere diverse modulazioni.

L'articolo 88 del Regolamento UE 2016/679 dispone che le norme interne devono, in particolare, includere « misure appropriate e specifiche a salvaguardia della dignità umana, degli interessi legittimi e dei diritti fondamentali degli interessati, in particolare per quanto riguarda la trasparenza del trattamento, il trasferimento di dati personali nell'ambito di un gruppo imprenditoriale o di un gruppo di imprese che svolge un'attività economica comune e i sistemi di monitoraggio sul posto di lavoro ».

Più recentemente, l'articolo 4 del decreto legislativo del 27 giugno 2022 n. 104 – di recepimento della direttiva (UE) 2019/1152 – nel novellare il decreto legislativo n. 152 del 1997 ha introdotto in capo al datore di lavoro uno specifico onere informativo relativo all'utilizzo di sistemi decisionali o di monitoraggio, di tipo automatizzato, nella gestione del rapporto di lavoro. Si tratta, in particolare, di sistemi decisionali o di monitoraggio automatizzati « deputati a fornire indicazioni rilevanti ai fini della assunzione o del conferimento dell'incarico, della gestione o della cessazione del rapporto di lavoro, dell'assegnazione di compiti o mansioni nonché indicazioni incidenti sulla sorveglianza, la valutazione, le prestazioni e l'adempimento delle obbligazioni contrattuali dei lavoratori ».

La previsione di tale onere informativo fa salvo quanto disposto dall'articolo 4 dello Statuto dei lavoratori. Il decreto-legge n. 48 del 2023 (cosiddetto Decreto lavoro) ha previsto, da ultimo, che tali obblighi informativi non trovano applicazione in relazione a sistemi protetti da segreto industriale e commerciale.

Segnalo, altresì, che l'Ispettorato Nazionale del lavoro ha riferito che la società

Amazon, durante la recente crisi pandemica, ha presentato istanza per l'autorizzazione di sistemi di controllo attraverso l'uso di videocamere e di software ad esse applicati, senza finalità di riconoscimento individuale ma volti unicamente al tracciamento della posizione dei lavoratori per la verifica dell'ottemperanza delle regole di distanziamento sociale. Tali provvedimenti, peraltro, rilasciati dopo attenta verifica delle condizioni di liceità e conformità alla normativa in vigore, sono stati condizionati al perdurare dell'emergenza pandemica, cosicché alla sua cessazione sono automaticamente decaduti.

Nessun'altra richiesta è giunta all'Ispettorato nazionale del lavoro in relazione a sistemi che consentono contemporaneamente il monitoraggio costante da videocamere e da algoritmi di riconoscimento delle immagini, tenuto anche conto del fatto che tali sistemi di identificazione biometrica in tempo reale e a distanza, al pari delle tecnologie di riconoscimento facciale, sono oggetto di specifico divieto, fino all'entrata in vigore di una specifica legge in materia (salvo che il trattamento non sia effettuato

per indagini della magistratura o prevenzione e repressione dei reati).

Aggiungo che, come segnalato dal Garante della *privacy*, il *draft* di regolamento europeo sull'intelligenza artificiale introduce ulteriori forme di tutela e regolamentazione del ricorso a sistemi decisionali automatizzati (anche) nel contesto lavoristico, con cautele specifiche soprattutto in presenza di un rischio significativo potenzialmente correlato all'uso di tali tecnologie.

Da ultimo, per quanto riguarda i possibili nuovi rischi psicosociali dei lavoratori dovuti al progresso tecnologico e digitale anche in ambito lavorativo, segnalo che l'Inail svolge specifica attività finalizzata all'analisi del fenomeno, per un'adeguata valutazione in un'ottica di miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza sul lavoro. Tale analisi potrà consentire di orientare le aziende all'implementazione di interventi efficaci per gestire il cambiamento puntando sul benessere e la produttività dei lavoratori in un'ottica di sostenibilità organizzativa.

ALLEGATO 5

5-01140 Giaccone: Sul nuovo accordo Stato-Regioni sulla formazione per i lavoratori, datori di lavoro e i preposti.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Ringrazio gli Onorevoli interroganti che mi permettono di fornire chiarimenti e aggiornamenti circa l'adozione del nuovo accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, per la definizione di percorsi formativi, con particolare riferimento alla formazione e all'aggiornamento periodico dei datori di lavoro e dei preposti.

Preliminarmente, ritengo necessario ricordare che la materia della salute e della sicurezza sul lavoro rientra tra le priorità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

In tal senso, sono numerose le iniziative e le attività messe in campo da questo Ministero nel suddetto settore.

Con particolare riferimento alla attività di formazione e aggiornamento, ricordo che con il decreto-legge n. 146 del 2021, come convertito con modificazioni dalla legge n. 215 del 2021, è stata disposta la modifica del comma 7 dell'articolo 37 del decreto legislativo n. 81 del 2008.

In relazione alla questione posta dagli Onorevoli interroganti, mi preme evidenziare che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, attraverso le proprie strutture competenti, ha, sin dall'aprile 2022, partecipato a un gruppo di lavoro costituito da rappresentanti del Gruppo tecnico interregionale salute e sicurezza sul lavoro, di INAIL e delle maggiori sigle sindacali, al fine di elaborare un testo per la rivisitazione, l'accorpamento e le modifiche agli accordi Stato-Regioni attualmente vigenti.

Tra questi, l'accordo del 21 dicembre 2011 in materia di formazione dei lavoratori, e l'accordo del 7 luglio 2016 finalizzato all'individuazione della durata e dei contenuti minimi dei percorsi formativi per

i responsabili e gli addetti dei servizi di prevenzione e protezione.

Successivamente, considerata la delicatezza e l'importanza della materia, è stato costituito, su diretta iniziativa di questo Ministero, un gruppo di lavoro più ampio, composto anche da componenti dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro, delle Regioni e delle principali sigle sindacali datoriali.

Un gruppo più ristretto ha poi elaborato una bozza di testo di modifica, accorpamento e rivisitazione dei citati accordi, aggiornato alle novità più recenti introdotte in materia di formazione, su cui, ai fini dell'approvazione e previa consultazione con le parti sociali, deve essere sancita l'Intesa Stato-Regioni.

Ricordo, inoltre, che l'Ispettorato Nazionale del Lavoro ha chiarito – con propria circolare del 16 febbraio 2022 – che, nelle more dell'approvazione di un nuovo testo di accordo, restano in vigore le misure previste dall'accordo del 21 dicembre 2011 in materia di formazione dei lavoratori, adottato dalla Conferenza permanente.

Con specifico riguardo ai criteri di adeguatezza e di specificità della formazione dei preposti, da garantire in presenza e con cadenza almeno biennale (ex articolo 37, comma 7), sarà solo in sede di Conferenza Permanente che potrà stabilirsi una nuova disciplina.

Si evidenzia, ancora, che con il decreto-legge n. 48 del 2023 (cosiddetto Decreto lavoro), è stato introdotto l'obbligo di monitoraggio e controllo sull'applicazione degli accordi in materia di formazione e sul rispetto della normativa di riferimento.

Concludo sottolineando quanto sia necessario rafforzare la formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro, annoverata tra le misure generali di tutela previste dall'articolo 15 del decreto legislativo

n. 81 del 2008. La formazione, difatti, rappresenta un vero e proprio processo educativo, attraverso il quale trasferire ai lavoratori ma anche agli altri soggetti del sistema di prevenzione, le conoscenze e

procedure utili all'acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda, per l'identificazione dei pericoli e per la gestione dei rischi.

ALLEGATO 6

5-01141 Fossi: Sui ritardi nell'erogazione della Cig e sulla mancata corresponsione degli stipendi arretrati ai lavoratori dello stabilimento di Campi Bisenzio della GKN.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo nel quale si richiede quali iniziative di competenza si intenda assumere per accertare i motivi dei ritardi nell'erogazione delle mensilità della cassa integrazione, anche al fine di individuare le soluzioni più opportune in vista della concreta riconversione produttiva dello stabilimento di Campi Bisenzio, si rappresenta quanto segue.

La direzione generale degli ammortizzatori sociali del Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha riferito che la società in oggetto, oggi con denominazione sociale « Fiducia nel futuro della fabbrica a Firenze » in liquidazione, ha ottenuto (con decreto direttoriale del 15 maggio 2023) un trattamento di cassa integrazione guadagni in deroga per eccezionali cause di crisi aziendale e riorganizzazione per i propri dipendenti, ricorrendo al nuovo istituto di recente introdotto con il cosiddetto decreto lavoro (articolo 30 del decreto-legge n. 48 del 4 maggio 2023, convertito con modificazioni dalla legge 3 luglio 2023, n. 85), per il periodo decorrente dal 10 ottobre 2022 al 31 dicembre 2023. Per completezza, segnalo che la stessa direzione generale ha precisato che la società ha usufruito anche (limitatamente al periodo dal 10 gennaio 2022 al 9 ottobre 2022) di un trattamento straordinario di integrazione salariale.

Per quanto riguarda, invece, il processo di riconversione industriale, la Regione Toscana – nelle more che venga riconvocato il tavolo nazionale di crisi presso il Ministero delle Imprese e del *made in Italy* – ha dichiarato di proseguire nell'azione di *scouting* che dovrebbe portare all'individuazione di un soggetto potenzialmente interessato all'acquisizione dell'area, alla sua gestione e alla realizzazione dei progetti

avanzati dai lavoratori, ritenuti di interesse e per i quali si stanno valutando idonee forme di supporto. La Regione Toscana ha dichiarato di essere consapevole della necessità di introdurre elementi di discontinuità rispetto all'attuale proprietario, che ha posto la società in liquidazione senza definire alcuna prospettiva industriale di lungo periodo.

Sempre su tale punto, il Ministero delle imprese e del *made in Italy* ha rappresentato che la relativa vertenza verrà seguita con tutti i soggetti istituzionali e sociali coinvolti, anche attraverso tavoli di confronto in plenaria. Al riguardo, comunico che sono in corso le interlocuzioni con tutti i soggetti coinvolti – dalle istituzioni territoriali, ai rappresentanti della proprietà, ai rappresentanti delle organizzazioni datoriali e sindacali – per trovare soluzioni condivise che individuino percorsi di reindustrializzazione del sito con prospettive industriali e occupazionali di lungo periodo.

Qualora dovesse costituirsi una cooperativa di lavoratori della ex GKN di Campi Bisenzio interessata all'acquisizione, il Ministero delle imprese e del *made in Italy* garantirà il supporto con tutti gli strumenti disponibili dedicati ai percorsi di reindustrializzazione per i lavoratori coinvolti in crisi aziendali.

Per quanto riguarda, invece, i denunciati ritardi nell'erogazione della cassa integrazione, la Regione Toscana (pur non disponendo di elementi diretti da fornire in merito) si è adoperata per sollecitare l'espletamento delle corrette procedure utili al versamento della CIGS senza ulteriori ritardi in danno dei lavoratori coinvolti.

L'INPS, su tale punto, ha dichiarato che ha erogato i primi pagamenti solo dopo

aver ricevuto l'invio, da parte dell'azienda, dei flussi telematici contenenti i dati per il calcolo della prestazione dovuta ai lavoratori interessati. Il primo flusso telematico è stato trasmesso all'Istituto il 19 giugno 2023 e si è provveduto ad erogare i pagamenti già a partire dalla fine del predetto mese, con riferimento alle mensilità decorrenti da ottobre 2022 (quale data di inizio del

periodo di CIGS concesso) fino al mese di giugno dell'anno in corso. Infine, rappresento che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nel rispetto delle competenze attribuite, è disponibile a collaborare e confrontarsi con le altre strutture istituzionali interessate per garantire la tutela dei lavoratori coinvolti.